

Lavoro, uomo posto al centro

Lunedì 21 Febbraio 2011, «Andate ad annunciare ai miei fratelli». Questo il tema del primo congresso diocesano del Movimento lavoratori di Azione cattolica che si è svolto ieri nel salone d'onore di Palazzo Nodari. I lavori sono stati aperti dall'intervento del vescovo Lucio Soravito De Franceschi e da Paola Cavallari, presidente diocesana dell'Azione cattolica, che hanno spiegato come «in un momento di forte difficoltà del mondo del lavoro, in un tempo di crisi economica che sta segnando le famiglie e di conseguenza le comunità, la Chiesa è chiamata ad annunciare in modo instancabile la speranza cristiana e la centralità dell'uomo nel lavoro». Don Giuseppe Masiero, assistente nazionale del Mlac e Cristiano Nervegna, segretario nazionale del movimento sono entrati nel vivo dell'incontro concentrando l'attenzione sul tema del lavoro «svuotato di valore e funzione sociale». «Veniamo da una lunga fase della storia - afferma Masiero - nella quale il lavoro ha rappresentato la chiave di volta per realizzare la aspettative e definire il proprio ruolo nella società. Oggi viviamo in una società in cui il denaro conta assai più del lavoro. Questo sbilanciamento poggia su un cambio di mentalità e cultura. Sull'affermarsi dell'individualismo per il vuoto lasciato da un sistema sociale strutturato senza riconoscere e valorizzare la persona come soggetto responsabile». La Chiesa è chiamata ad annunciare in modo instancabile la centralità dell'uomo nel lavoro. Per questo è importante «formare laici cristiani responsabili e maturi a servizio della società in cui vivono». Durante l'incontro si è precisato come occorra «un vero incontro con Cristo nel mondo del lavoro perché è proprio nelle attività quotidiane che l'uomo partecipa all'opera di Dio. A partire dunque dalle situazioni di vita vissuta nel mondo del lavoro, nelle professioni e all'interno della società civile, il Movimento lavoratori vuole essere strumento di evangelizzazione e di formazione cristiana e promotore di pastorale d'ambiente mediante il discernimento comunitario, la costruzione di relazioni tra le persone e le associazioni, gruppi di ascolto e progettazione sociale».

Tratto da Il Gazzettino di Rovigo

